Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 46

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 16 Novembre 1902

Legge e coscienza

L'altro ieri, traversando una via del mio paese, m'imbattei in due individui che coi pugni stretti stretti e col cappello a rovescio gridavano l'un contro l'altro con quanto fiato avevano in gola. Tutt'e due asserivano d'esser stati insultati dall'altro. Ad un certo punto il più attempato uscì in questa sentenza: «Io non insulto mai nessuno, perchè so che *la legge* lo proibisce». Queste parole mi si fissarono nella mente, e, continuando la via, pensai fra me e me: Di qual legge parla mo' costui? Probabilmente della legge civile, la quale punisce l'insultatore con multa e con prigione. E se la legge civile, supponiamo, non punisse una determinata colpa, la si potrebbe forse con *sicura coscienza* commettere?

Ecco il punto. — Che la legge civile sia necessaria, che ognuno debba ad essa assoggettarsi non foss'altro per non cadere nelle mani della giustizia, ognuno lo capisce. Io so anche che la legge civile è, od almeno dovrebbe essere una derivazione, una spiegazione quasi di quella legge divina che conosciamo sotto il nome di Decalogo, e di quella legge eterna che ognuno di noi porta scolpita nel cuore e si dice buona coscienza.

—

Pur tuttavia il fatto sia che la legge civile alle volte o non risponde alla legge divina, oppure è tale che facilmente la si può sfuggire. Per esempio la legge non parla neppure del reato gravissimo che è la bestemmia. La si potrà per questo commettere? Chiunque abbia in capo un po' almeno di cervello sano mi dirà che ciò non ostante la bestemmia è da evitarsi, perchè sopra ogni legge umana vi ha la legge eterna, la quale proclama delitto esecrando quello d'insultare al proprio Creatore, al Datore d'ogni bene, a Dio.

Parimente la legge civile proibisce di arrecar danno in qualsiasi modo a chicchessia, e punisce severamente il reo, qualora giuridicamente resti provato il fatto. Ma se a Caio, poniamo il caso, capita l'occasione in cui può e insultare il nemico Tizio e menargli botte da orbo quando nessuno lo vede, quand'è sicuro che Tizio, perchè privo di testimoni, non potrà querelarlo; ditemi voi, può egli commettere un simile reato? No: e la ragione è chiara. Se nessuno lo vede e se perciò potrà sfuggire alla pena comminata dal codice penale, lo vede però Iddio, il quale nel quinto Comandamento vieta non solo di ammazzare, ma e di percuotere, e d'insultare, e di arrecare qualsiasi danno al prossimo. Se nessun lo vede, Lui però, Iddio, lo vede, perchè Lui tutto vede, tutto pesa, e di tutto tien conto per il finale giudizio. Ed alla sua condanna chi potrà sfuggire?

—

Quando dunque, o lettori, avete a muover un sol passo, una sola parola contro il vostro prossimo; non consultate solamente gli avvocati, i dottori della legge civile; ma consultate anche, o meglio consultate prima la coscienza, è in caso di dubbio i dottori della legge divina; perchè non sempre ciò che la legge civile permette è altresì permesso dalla legge divina. Non confondiamo il codice con la coscienza; non crediamo d'esser *innocenti*, quando l'abbiamo *fatta franca* in faccia alla legge civile. Al di sopra d'ogni legge umana, lo ripeto, sta la legge divina, stanno i dieci Comandamenti, sta la buona coscienza.

D. G. B. M.

O re o imperatore bisogna pagare

Giorni sono, il Re tornava da Lucca in automobile, ma invece di prendere la via di San Giuliano, prese quella di Pontasserchio. L'automobile si dirigeva a tutta velocità sul *Ponte pagante* che traversa il Serchio, quando la donna addetta al servizio di pedaggio sbarrò la strada chiudendo il cancello, e nel contempo facendo cenno ai viaggiatori di fermarsi. Infatti S. Maestà rispettava la consegna fermandosi e pregando il generale Brusati di pagare lo scotto dovuto per il libero transito. Dopo poco qualcuno faceva notare alla guardiana lo sbaglio fatto e lei, senza scomporsi rispondeva: *o re o imperatore bisogna pagare.*

CRUDELI.

La *Sveglia* di Chiavari ha riportato quanto segue: «Al dottor Luciano Andalò, uno dei capi socialisti di Medicina, è stata inflitta da quel sindaco un'ammonizione per crudeltà commesse contro i malati dell'ospedale, e specialmente contro quelli non ascritti alla lega socialista. Uno dei *compagni* del dottor Andalò fu condannato dal pretore a 200 lire di multa, spese e danni per avere bassamente insultata una suora, temendo ch'essa avesse propagata la notizia delle crudeltà del dottore suddetto.»

Ecco le canagliate dei rossi! Ecco quello che s'ha da aspettarsi, quando essi sieno entrati nei pubblici istituti: maltrattamenti e bastonate.

Una nuova invenzione contro la grandine

Il *Villaggio* di Milano, giornale tecnico agricolo porta questa notizia, che deve interessare molto i lavoratori:

A proposito di lotta contro la grandine, diamo volentieri la notizia che segue, relativa ad un nuovo apparecchio brevettato in Italia — basato su principio scientifico — per impedire la formazione della grandine. Dopo i risultati, alquanto dubbi ottenuti cogli spari, gli agricoltori apprenderanno volentieri che la lotta della scienza contro la natura, non è per questo abbandonata, e che alla triste meteora si cerca di opporre — dopo gli spari — novelli ostacoli.

Per oggi ci limitiamo a dare un breve cenno del nuovo apparecchio, destinato, pare a raccogliere quegli allori che già ai cannoni parevano destinati, apparecchio che già una Società con sede a Milano si accinge a costruire per diffondere su vasta scala per la prossima stagione della grandine.

La scoperta consiste in un *paragrandine*, il di cui carattere è di preservare i terreni dai disastri della grandine. L'autore è lo scienziato Jodko, di cui il giornalismo italiano si è altre volte occupato per varie sue scoperte nel campo scientifico. Egli partendo dal principio che la grandine è effetto dell'elettricità dell'aria, si propose di trovare un mezzo adatto perchè questa elettricità venisse scaricata continuamente, impedendo così ch'essa si potesse accumulare in quella quantità a cui è dovuto un complesso di fenomeni metereologici che generano anche quello della grandine.

Il *paragrandine Jodko* è semplicissimo; esso è formato da una punta di rame nichelata attaccata ad una speciale funicella di paglia, la di cui estremità sta in contatto con una placca di zinco che scaricherebbe nella terra l'elettricità raccolta. Tale strumento sarebbe sostenuto da una pertica di circa 10 metri. Si assicura che lo strumento non solo è molto economico, ma di facile applicazione pratica, ed una volta impiantato agisce da solo.

Speriamo che le esperienze che si preparano portino i frutti che si promettono e saremo ben lieti se in seguito a prove pratiche potremo confermare il pieno successo di una così provvidenziale scoperta, la quale eviterebbe ogni pericolo di digrazie per parte degli operai incaricati dell'impianto e della sorveglianza.

Terribile fatto

Mandano da Torino, 10: Lavezzaro Elisabetta, genovese, trentaquatrenne, monaca dell'ordine di S. Vincenzo, smise iermattina l'abito claustrale che vestiva da alcuni anni, volendo sposare l'infermiere ventiduenne, Emilio Gabriel, del quale erasi innamorata durante vari mesi trascorsi testè all'ospedale d'Ivrea.

Pernottarono quindi insieme all'albergo «Stella d'Italia», lui coricato sul letto, essa sul divano. Svegliato da gemiti e singhiozzi, Gabriel trovò l'amante che si dibatteva fuori dei sensi; invocò soccorso. Ma poco dopo la Lavezzero spirò fulminata da aneurisma.

E' questo un caso... che non è caso!

Un naufragio - 96 vittime.

Il transatlantico *Elingamite*, proveniente da Sidney e diretto ad Auckland, naufragò il 9 corrente alle isole dei Tre Re: 42 passeggieri e i marinai sono salvi. Mancano 96 persone.

Debiti di qua e debiti di là.

Il Consiglio federale svizzero ha reso pubblico il bilancio preventivo pel 1903. Esso prevede un *deficit* di oltre 4 milioni, superiore di un milione e mezzo al *deficit* di quest'anno.

Dunque, anche in una repubblica *modello* havvi *deficit*. Ecco un argomento di più caduto di mano ai repubblicani.

UNA ORRIBILE DISGRAZIA.

Una orribile disgrazia è avvenuta al Lido (Venezia). Il fuoco si sviluppò in una casa posta nella località suddetta, del bolognese Bassi Vittorio, custode del Velodromo. Le flamme invasero pure la camera ove giaceva in letto il bimbo Campagnoli Ferruccio, di anni 7, ammalato di tifo. L'opera di spegnimento non si potè effettuarsi così rapida da potere salvare il misero fanciullo, il cui corpicino rimase letteralmente carbonizzato.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri tenutosi lunedì scorso a Roma, assenti gli on. Morin e Galimberti, dopo gli affari ordinari si occupò della riapertura della Camera; si affidò a Zanardelli l'incarico di fissarne la data, dopo che ne avrà conferito con Biancheri e con Saracco.

Di Broglio presentò poi il bilancio consuntivo 1901-902, quello di assestamento pel 1902-903 e quello preventivo per il 1903-904, facendo una breve esposizione finanziaria. Si deliberò anche che il Governo concorra alla costituzione del *minimum* di reddito chilometrico necessario al mantenimento dei treni di lusso, e si convenne in massima di dare la precedenza, nel lavoro parlamentare, ai progetti pronti alla discussione, salvo determinarne l'ordine nei futuri Consigli, a cui si rinviò anche l'esame dei provvedimenti per il Mezzogiorno e per gli sgravi.

Nel pomeriggio Zanardelli conferì con Biancheri, che più tardi fu ricevuto dal Re.

Abbasso la bestemmia

Abbasso la bestemmia,
il vizio delle anime volgari!

Fra gl'incivili v'ha di quelli, che quantunque abbiano attitudine intellettuale e fisica a essere ben educati, pure per loro disgrazia non l'ebbero, o l'ebbero insufficiente: impararono quel che videro e sentirono in mezzo ad elementi funesti; e benchè sentissero il bisogno di meglio, non ebbero mai l'iniziativa e la forza di scegliere il meglio e di lasciare il peggio. Sono ineducati, schiavi del rispetto umano; si lasciano puramente trascinare a fare come gli altri, e bestemmiano come gli altri lor pari.

Abbasso la bestemmia,
il vizio delle anime maleducate!

E per persuadersi com'esso sia il vizio dei rozzi e degl'ineducati, basta osservare (come lo sa per esperienza chi per poco abbia viaggiato in ferrovia) che frequentissima tocca di sentir la bestemmia nei terzi posti, assai più rara nei posti superiori. Sembra poi che la bestemmia stia di casa nelle bettole, negli spacci d'acquavite e fra i briaconi, cioè nei più bassi fondi della società. Vi ha però da ultimo di quelli, più colpevoli, ch'ebbero già una buona educazione cristiana, o almeno un'educazione civile, per cui in addietro sentivano orrore, non solo per le grosse bestemmie, ma anche per quelle espressioni o di poco rispetto al Signore e alle cose sante, oppure sconvenienti davvero, ma che non sono vere bestemmie. Un po' alla volta però sentendo gli altri e tornando a sentire, hanno perduto quel primo orrore, hanno incominciato a imparare e a preferire quelle parolacce più comuni, poi qualche rara bestemmia, finchè son giunti a farne abitudine. Hanno amata la maledizione, e capiterà loro: non vollero la benedizione, che andrà lungi da loro: hanno indossato la maledizione come una veste; è entrata loro nelle viscere come l'acqua, e nelle ossa come l'olio (Sal. 108.).

Abbasso la bestemmia,
il vizio delle anime decadute!

E questa perversione è avvenuta spesso in causa di un peggioramento morale e di corruzione di cuore; giacchè è la solita via per cui si giunge a tanto eccesso, qual'è la bestemmia, la degradazione o corruzione morale.

Ed è per questo che non si trova la bestemmia solo in persone rozze ed ineducate, ma la si ode anche da persone in guanti, o la si legge in giornali e libri, tanto più perniciosa e turpe, quanto più cerca di ammantarsi delle nobilissime parvenze dell'educazione e della scienza.

Abbasso la bestemmia,
il vizio delle anime degradate!

Anche Seneca filosofo pagano chiamava l'ira un momento di pazzia. Eppure con un vizio da pazzo, da furioso e da bestia feroce si vuole spesso scusare un più orrendo vizio, qual è quello di sfogare le proprie bizze contro il Santo dei Santi. Oh, pazzia! Se i pittori hanno bisogno di un modello per dipingere i manigoldi della *Via Crucis*, cerchino un bestemmiatore, che sarà il più addetto.

Abbasso la bestemmia,
il vizio dei furibondi!

Che se in taluno tanto invalse l'abitudine, da bestemmiare anche nei discorsi tranquilli e anche tra le facezie, converrebbe riconoscere in costui un'insania permanente; come di colui che getta il sasso contro il cielo senza accorgersi che gli cadrà sopra la testa: giacchè se Dio per misericordia paziente aspettando a pentimento perchè non vorrebbe castigare, tuttavia egli tutto sente, ne resta grandemente offeso, e presto o tardi manderà terribile il castigo a chi resta impenitente. E non posso capire come il bestemmiatore resti tanto acciecato da non temere l'Onnipotente, anzi da provocarlo con tanta sfacciataggine.

I Sovrani di ritorno a Roma.

Lunedì scorso alle ore 8,20 i sovrani partirono per Roma in forma privatissima.

Il Re e la Regina colla principessina Jolanda sono giunti alle ore 15, ossequiati alla stazione dai ministri, dal sotto-segretari di Stato, dall'onorevole Biancheri per la Camera, da Cannizzaro per il Senato, dal sindaco dal prefetto dalle altre autorità e da molta folla.

CITTÀ QUASI SCOMPARSA.

I giornali di Londra hanno dal Messico che la città di Ocos, un tempo uno dei principali porti messicani sul Pacifico, è quasi completamente scomparsa nel mare in seguito al terremoto che vi fu nell'aprile scorso.

QUANTI SPOSTATI!

Sotto questo titolo la *Gazzetta di Torino* del 4 scrive:

« Abbiamo a suo tempo annunziato il concorso a 150 posti di alunno di cancelleria. Volete ora sapere quanti sono i concorrenti? Essi ammontano ormai alla spaventevole cifra di circa 2000!

E tutti questi giovani, magari forniti di titoli più importanti di quelli richiesti, hanno dinnanzi a loro la prospettiva di circa due anni di servizio gratuito, e poi non di uno stipendio, ma di un misero compenso e di circa 12 lunghi anni di attesa per raggiungere il grado di vice-cancelliere con una novantina e più di lire al mese!

Ma è possibile che quei 2000 concorrenti, sul fior della vita, non sappiano trovare una occupazione migliore, e non pensino a dedicarsi magari all'agricoltura? »

Giuste parole, giusto rimprovero. Ma questo non deve muoversi solo ai giovani, i quali sono vittime di quel sciagurato pregiudizio che domina tante e tante famiglie: cioè che l'applicare i figli all'agricoltura o ad altra utile arte sia cosa indecorosa e senza speranza di gran lucro e di carriera.

Disordini per la riscossione del giorno.

A Val de Arra, provincia di Orense, in Ispagna, avvennero gravi disordini durante la riscossione del dazio consumo. Dovette intervenire la gendarmeria. Una donna rimase uccisa, due borghesi e due gendarmi riportarono delle ferite. Si fecero undici arresti.

Cassiere ladro che prende la fuga.

Il cassiere della Società artistica slovena, pittore Grohar defraudò tutto il patrimonio sociale e fuggì.

Chiusura dell'esposizione di Torino.

Mercoledì mattina alle ore 11 nella grande rotonda dell'Esposizione d'arte decorativa moderna, ebbe luogo con l'intervento del duca d'Aosta, la cerimonia di chiusura dell'Esposizione. Erano presenti il prefetto Guiccioli, il sindaco Badini, le autorità civili e militari, la presidenza ed i membri del Comitato dell'Esposizione, senatori, deputati, consoli, notabilità ed un considerevole numero di invitati.

All'arrivo del duca d'Aosta fu salutato da vive acclamazioni. Il duca, annunziato che il Re dolente di non poter assistere alla chiusura dell'Esposizione lo aveva incaricato di manifestare la sua soddisfazione e le sue congratulazioni pel successo dell'esposizione, pronunciò un discorso.

Parlarono altresì il sen. di Sambuy, il sindaco sen. Badini Confalonieri e l'onorevole Villa.

In fine si è letto il verbale di chiusura che fu firmato dal Duca d'Aosta e delle autorità. A mezzogiorno al ristorante russo dell'Esposizione vi fu la colazione offerta dalla Commissione generale dell'Esposizione. I presenti erano 140; alla tavola d'onore sedevano il Duca d'Aosta e le principali autorità. Qui ebbero luogo altri discorsi e brindisi. Il Duca d'Aosta mandò un telegramma al Re.

Una collutazione coi carabinieri.

Due carabinieri di Gallese in perlustrazione si imbatterono in 4 giovani che turbavano l'ordine pubblico e li invitarono a smettere. I giovanotti li ingiuriarono, onde ne avvenne una collutazione. I carabinieri a revolverate uccisero due giovani e ne ferirono un terzo, il quarto fuggì. I carabinieri, tornati in caserma, mostrarono le ferite prodotte da coltellate e da bastonate. Il sottoprefetto di Viterbo iniziò una inchiesta.

Anticlericalismo intollerante

I liberali di Ferrara non sono per niente diversi dai loro carissimi confratelli dell'italo stivale.

Al ricevimento del conte Grosoli intervennero il presidente del Consiglio Provinciale Righini, e il sindaco Niccolini. Ebbene i soliti patrioti a spasso, che non hanno niente altro da fare che accendere divisioni e malumori, organizzarono in teatro una dimostrazione anticlericale a base di *Roma intangibile*, di abbasso i paolotti, vogliamo un sindaco liberale, ecc. ecc. ecc. Si chiese naturalmente all'orchestra l'inno reale e quello di Garibaldi.

Così i liberali ferraresi pensano di aver salvata la patria. Ma a farli avveduti che è ora e tempo di finirla colle accademie di patriottismo anticlericale di vecchia lega, capiterà presto il socialismo. La piglieranno allora i burloni del liberalismo la *Roma intangibile!*

Cinque minatori morti asfissiati.

L'altro giorno nella miniera carbonifera « Merthyr Fydvil » in seguito ad un guasto delle macchine, l'ascensore rimase sospeso a mezza strada, in un pozzo. Nell'ascensore si trovano 30 minatori. Siccome contemporaneamente cessarono i ventilatori, 5 minatori morirono asfissiati.

Incendiari d'un archivio municipale.

Si ha da Teramo che furono arrestati il sindaco, un assessore, l'esattore, il segretario di Rocca Santa Maria, indiziati autori dell'incendio dell'archivio comunale, onde sottrarre alla inchiesta ordinata dal prefetto dei documenti pericolosi per essi.

ANCHE IL TATUAGGIO!

Si ha da Napoli: « All'Ospedale dei Pellegrini fu condotto, ferito di coltello in varie parti del corpo, il trentaquattrenne Giovanni Esposito, fornaio. Denudato, per le constatazioni del caso, gli furono riscontrati sul corpo dei tatuaggi e sul braccio destro l'effigie di una donna con un pugnale nelle mani e con la scritta: « Viva il socialismo. Dichiarò di essere stato accoltellato da sconosciuti ».

Noialtri civili europei ci inorridiamo delle deformazioni che infliggono al proprio corpo i barbari col tatuaggio. Or ecco un europeo che trovò piacere del costume barbarico. Ma qui sta il bello; che quell'europeo che adottò il tatuaggio è un socialista e che una figura che impresse nel suo corpo vicino alla scritta di *Viva il socialismo* è una donna brandente un pugnale.

Che quel tale Giovanni Esposito abbia voluto fare un emblema di quello che sarà un altro giorno il socialismo?

Assassinato per un centesimo.

A Palermo, in seguito alla contestazione di un centesimo il calzolaio Nunzio Abbate fu ucciso con quattro colpi di trincetto dal lavorante Antonino Imbruce.

Per la organizzazione cattolica NEL FRIULI

Il Comitato diocesano di Udine nell'adunanza del giorno 5 corr. novembre ha deciso di promuovere e di caldeggiare con ogni mezzo posto a sua disposizione l'ordinamento della classe lavoratrice in *corporazioni* distinte secondo le arti e i mestieri affini, che, mediante una federazione generale, metteranno capo a una *rappresentanza permanente collettiva* avente sede nella città. All'uopo vennero designate delle persone, che, presa esatta conoscenza delle varie forme corporative nella parte tecnica e funzionale, e prese le debite intelligenze colle autorità e coi rappresentanti del movimento sociale cristiano nei vari luoghi, ne curino diligentemente la propaganda e la istituzione.

Cattolici militanti del Friuli, il riordinamento organico della società *per classi* è l'espressione più caratteristica e la necessità più imperiosa dell'età moderna. E tale ordinamento, che si elabora sul vecchio e già moribondo liberalismo dottrinale e pratico, ha innanzi a sè due forze direttive: quella del socialismo, che lo farà servire al programma *collettivistico*, e quella del cattolicismo, che lo farà convergere al trionfo dell'*ordine sociale cristiano*. E' fatale che la vittoria sia della Chiesa di Cristo, ma affrettiamola con la nostra attiva cooperazione.

P. Gori.

INCENDIO DI UN VAPORE.

L'altro giorno il vapore germanico *Bergerdorf* si è appoggiato alla rada con grave incendio nella stiva. Un marinaio è moribondo per asfissia.

PROVINCIA

GEMONA.

Sacrileghe profanazioni. — E' in paese viva l'indignazione per la profanazione che canaglie matricolate nella sera dei morti perpetrarono nel nostro cimitero. Mentre la pietà avea esternata lacrimata memoria verso i trapassati, coll'ornare meglio possibile la loro ultima dimora vi fu chi azzardò di manomettere ghirlande, ed abbattere candelabri.

E' stata aperta un'inchiesta che varrà, sperasi, a colpire come va i sacrileghi profanatori.

SAN DANIELE.

Grandiosa festa futura a Flaibano. — Pei paesi circonvicini si legge un Avviso Sacro col programma della festa che domenica pr. 16 corr. sarà a Flaibano ricorrendo il 1° centenario dell'invenzione del corpo della s. martire Filomena.

La vigilia, processionalmente si andrà incontro all'imagine della santa, che perverrà dal laboratorio Piccini della vostra città. Suonerà la banda di Nogaredo di Prato e si avrà in paese ed esternamente ed internamente alla Chiesa, una fantastica illuminazione. Domenica la Messa solenne sarà celebrata dal Rev.mo Mons. Vicario Generale assistito dai Mons.ri Di Lena e Costantini. La musica sia della Messa che dei Vespri verrà eseguita dai dilettanti di Nogaredo. Alla sera fuochi d'artificio del sig. Meneghini di Mortegliano. Che il tempo sia bello, compiacente...

CODROIPO.

A memoria del prof. Pellegrini. — Domenica dopo mezzodì, ebbe luogo l'inaugurazione del ricordo marmoreo sulla tomba del professore Pellegrini. Il corteo composto dai membri della Società operaia di Codroipo con bandiera, da numeroso stuolo di amici ed ammiratori dell'estinto, da una larga rappresentanza del Municipio e di colleghi in medicina e da una grande folla di curiosi mosse verso le ore 15 dalle adiacenze del palazzo municipale, verso il cimitero.

Colà giunti si scoperse il piccolo monumento, opera bella del bravo giovane scalpellino Tomasini Angelo di Colugna da parecchio tempo domiciliato a Codroipo. Esso consiste in una lastra di marmo dell'altezza di m. 2.50. Nel mezzo sporge una elegante mensola con sopra il busto del compianto professore. L'assieme del lavoro è stile moderno.

Il sig. Daniele Moro sindaco di Codroipo con appropriate parole presentò l'oratore dott. G. Sigurini che disse l'elogio funebre del defunto esaltando le sue virtù ed i suoi meriti. Dopo parlò il sig. Ugo Buttazzo per la società operaia. Quindi il corteo si sciolse e si fece ritorno in paese commentando la mesta cerimonia.

E' troppo. — Mercoledì è stato arrestato dalla benemerita e tradotto alle nostre carceri mandamentali certo De Nobile Angelo d'anni 75 oriundo da un paese del Trevigiano e da qualche anno domiciliato a Codroipo. E' stato arrestato per furto di alcuni cavoli del valore di.... 30 centesimi, furto perpetrato nell'orto affittato al sig. Sante Bin.

BUIA.

Caduta fatale. — Il giorno 7 nel borgo Avilla-Ontegnano, successe una grave disgrazia. Nella casa di Pezzetta Angelo Gazan si stava portando delle pannocchie sul granaio.

Adibita a questo lavoro, era certa Caterina Plos di Nicolò, d'anni 42, vedova, con un'unica figlia. La povera donna era nell'ultima ascesa, dalla cucina al granaio, giunta sugli ultimi scalini, non si sa come incespicò, o per stanchezza o per altri motivi, e cadde rovescioni al suolo da un'altezza di circa 7 metri, rimanendo orribilmente contusa, massime alla nuca, donde usciva il sangue a flotti. Chiamato il medico D. Luvisoni, gli prestò tutte quelle cure che la scienza gli suggeriva; tutto però fu vano e la poveretta dopo inenarrabili spasimi, munita dei conforti religiosi, nella mezzanotte fra venerdì e sabato, rese la sua anima a Dio.

MAIANO.

Cose varie. — Finalmente abbiamo il sindaco anche noi.

Dopo quattro sedute con buon numero di voti di maggioranza è stato eletto a sindaco di Maiano il signor Luigi Bortolotti. Non ne facciamo elogi, il nome per il nostro Comune dice tutto. Dunque si spera finita ogni questione ed il Comune nostro potrà seriamente gareggiare coi primi Comuni del Friuli per una buona amministrazione, lasciando da parte le personalità e la politica. Il sindaco è il re del paese e in sua mano sta il buon andamento dell'amministrazione.

— Anche fra noi presto si cambieranno i nomi delle piazze e delle vie. La cessata amministrazione aveva a questo scopo tirati fuori i soliti nomi patriottici. Ma, di grazia, i nomi si mettono perchè servano di guida a noi ed ai forestieri; e perchè dovrebbero essere nomi relativi ai posti. Quindi, e perchè si vuol mettere alla piazza della Chiesa il nome di Vittorio III? Ci sono altre piazze più importanti che meritano questo nome; come quella del Municipio e il mercato. E perchè si vuol chiamare via *Cavallotti* la via che conduce a Pers? Che cosa c'entra Cavallotti in un Maiano. E perchè la bella piazza di Pers si vuol chiamarla piazza Mazzini anzichè piazza Fra Ciro? E così dico di tanti altri posti.

Speriamo dunque nel buon senso della nuova amministrazione.

TARCENTO.

La morte di un buon sacerdote. — Verso l'una di venerdì 7 corrente mese spirava placidamente nel Signore il Molto Rev. D. *Luigi Fadini* custode della ven. chiesa della B. V. di Aprato-Tarcento nella grave età di anni 76.

Il R. Fadini fu un degno ministro di Dio, che ricopiò in sè gli esempi del divino Maestro, specie il precetto « discite a me quia mitis sum et humilis corde ». Fornito di un carattere eminentemente pacifico, di una fede patriarcale, di una semplicità infantile, di una virtù soda e modesta, consumò la lunga vita sacerdotale sempre in parrocchia in qualità di cappellano prima, a Villanova, indi a

Sammardenchia, finalmente custode nel santuario della Madonna di Aprato.

Affranto dagli anni e dalle fatiche del ministero, specie del confessionale, cui attendeva assiduo giorno e notte, dopo soli 4 giorni di malattia spirò placidamente in Dio. La sua morte fu degna della sua vita. Volle ricevere con esemplare pietà e fervore tutti i conforti religiosi e finchè potè pronunciare parole non cessò di raccomandarsi a Dio con pie giaculatorie. Sia pace alla sua anima benedetta.

Un buono ed utilissimo provvedimento. — La strada, che dallo stabilimento per la lavorazione degli Cascami, mette a Tarcento, nelle notti oscure mette in seri pericoli gli operai che per quella strada debbono transitare per restituirsi alle loro abitazioni.

Il signor ing. direttore di quell'importante stabilimento provvede, per salvaguardare la sicurezza dei suoi operai, in modo che ogni qual tratto quella strada venga rischiarata dalla proiezione di qualche lampada elettrica.

Sappiamo che per questa provvida ed umanitaria disposizione, dovuta al predetto signor direttore, tutti quegli operai gli sono obbligatissimi.

DIGNANO.

Doppia solennità. — Grandiosa riuscì la festa, che qui a Dignano ebbe luogo domenica scorsa per la bella coincidenza di due commoventi funzioni, della prima comunione dei fanciulli, e della benedizione della Via-Crucis. La solennità mercè lo zelo instancabile e bene illuminato del Pievano D. Leopoldo Barnaba, colla pronta corrispondenza dei buoni parrocchiani fu superiore alla comune aspettazione. Anche il tempo fece discretamente buon viso e non disturbò.

Celebrò la messa mons. Pietro Di Lena, arciprete di S. Daniele; prima della Comunione rivolse brevi ma toccanti parole ai comunicandi, ai quali porse fra dolci concenti il pane eucaristico.

Seguì la messa parrocchiale celebrata dal Rev.mo mons. Giov. Batt. Cesca Can. Teolog. della diocesi di Concordia.

Non meno solenne riuscì l'altra metà della giornata. La benedizione della Via-Crucis fu fatta da mons. Concordiese, e dopo sentite parole di circostanza tenute dal medesimo si svolse una imponente processione fino alla chiesa del Cimitero, pregiata per gli affreschi del Coro, portando i fanciulli i quadri primieri della Via-Crucis, da collocarsi nella detta chiesa. La processione fu allietata dalla cortese banda di Madrisio, che poscia suonò vari pezzi esilaranti in paese.

CANALE DI RACCOLANA.

In guardia dai girovaghi. — Nel passato agosto di quest'anno giungeva qui un tale vestito signorilmente che si spacciava per un artista d'ingrandimenti fotografici; a prova di che recava in mostra due bellissimi ingrandimenti in platinotipia.

La semina fruttò, ed un pover uomo cadde ingenuamente nella rete. Si lasciò fotografare, e per l'ingrandimento versò lire 10, riservandosi di depositare il resto all'atto di ricevere la merce. La quale però tardava molto a giungere, per cui il pover uomo spediva tempo fa una raccomandata a Milano, ove dovea abitare il famoso fotografo. Pochi giorni dopo la posta di Milano mandava un avviso in cui dichiarava che la ditta destinataria, era irreperibile.

In guardia dunque dai girovaghi.

MELS.

La visita di Sua E. Mons. Arcivescovo. — Anche in codesta parrocchia, come del resto in tutte le altre finora visitate, Sua Ecc. Mons. Arcivescovo Zamburlini fu festeggiatissimo, ed abbondanti frutti pur qui raccolse di benedizione e di salute. Tra le ripetute salve dei mortaretti e le acclamazioni di tutta intiera la popolazione, venne accolto il Venerato Pastore la sera del 7 corrente, e l'indomani alla Comunione generale si accostarono pressochè tutti i suoi figli, e corrisposero così molto bene alle prediche udite mattina e sera in un triduo di preparazione. In quest'istesso giorno Sua Eccellenza di propria mano distribuì il Pane di vita ai fanciulli e fanciulle che in numero di 21 si accostavano per la prima volta all'eucaristico banchetto.

Per una felicissima coincidenza, nella domenica si celebrava qui con gran pompa l'annua festa di S. Luigi Gonzaga e vi furono perciò altre duecento Comunioni a cui presero parte anche quei pochi che non aveano potuto intervenire il giorno innanzi.

All'un'ora pomeridiana la banda di Adorgnano arrivò in paese e sebbene composta in gran parte di elementi giovani, suonò a meraviglia.

Ordinatissima e interminabile la processione, nella quale subito dietro la Statua incedevano colla candela accesa oltre una sessantina di giovanette in bianco velo.

Mezza Buia e un numero stragrande dei paesi circonvicini dev'essersi riversato a Mels in questo giorno, perchè tutte le piazze e le contrade, e poggiuoli e finestre erano gremite di teste. Oh che festa indimenticabile!

La presidenza poi della Latteria, e della cooperativa agraria, con bel pensiero volle regalare in questo medesimo giorno di una elegante scrivania il proprio parroco D. Giuseppe Piccoli in segno di viva gratitudine pel tanto bene materiale e sopratutto morale ch'Egli va facendo ai suoi figliani, e il dono fu accompagnato da una assai affettuosa lettera molto ben concepita e vergata dalla Presidenza stessa.

Leggete!

Raccomandiamo di nuovo ai lettori di andare dal parroco o dal cappellano a dare il nome per l'acquisto di libretti di propaganda che pubblicheremo.

Bisogna istruirsi; senza istruzione non si farà mai nulla di buono. Dunque provvedetevi dei libretti. I *dieci* libretti vi costeranno *cinquanta* centesimi; cioè *cinque* centesimi l'uno. E chi è che in cinque mesi non possa o non voglia spendere cinquanta centesimi per la propria istruzione?

—

Abbiamo ricevuti parecchi scritti dai nostri abbonati. Abbiano pazienza; li pubblicheremo. Questa volta ci manca lo spazio.

RONCHIS DI FAEDIS.

Comune... delle feste. — Domenica scorsa 9 corr. il paesello di Ronchis ebbe la festa della prima comunione di una ventina di ragazzi. Funzione commoventissima. Notevole il vespero cantato dalle tre compagnie corali fuse assieme di Ronchis, Campeglio e Povoletto, che, a dir vero, entusiastava. Per descrizioni di fuochi, bande, concorso.... il benevolo lettore potrà consultare la maggior parte dei numeri precedenti del *Crociato*, coll'avvertenza di cambiare soltanto il nome del paese.

COMERZO.

Encceniamento della « Via Crucis. — Domenica, 9 corrente, nel santuario di Comerzo s'inaugurò la « Via Crucis » uscita dal laboratorio Bertoli da S. Daniele. I quadri sono davvero un gioiello d'arte scultoria; col loro stile elegante e classico, con l'indoratura perfetta riescono un grazioso ornamento della chiesa. Questo lavoro e la Madonna della Cintura di Pers bastano da soli a dimostrare il Bertoli vero artista.

MALEMASERIA.

Certe angeliche! — Angelica Boezio di qui veniva condannata a giorni tre di prigione, per diverbii con Angelina Franz pure di qui, causati da futili motivi, mentre riposavano dal lavoro nello stabilimento F. C. S. di Tarcento, in cui sono occupate. Ma, la Boezio essendo allora in istato interessante le fu differita questa punizione. Domenica col bambino tra le braccia (degna di commiserazione!) fu tradotta dalla benemerita arma nelle prigioni di Tarcento a scontare la pena, forse non meritata. Questo fatto impressionò questa buona gente.

Donne, più cuore tra voi!

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Fadini vivamente commossa ringrazia quanti contribuirono a rendere più solenni i funerali del loro amatissimo *D. Luigi*, e chiedono scusa delle involontarie ommissioni in cui fosse incorsa.

Tarcento, 9 novembre.

IL SANTO VANGELO

« Gesù espose alle turbe una parabola, dicendo: il Regno de' Cieli è simile al grano di senapa, che un uomo semina nel suo campo. Questo grano, a dir vero, è il più piccolo di tutti i semi, ma quando è sviluppato e cresciuto è la maggiore delle piante, e diviene un albero così grande, che gli uccelli dell'aria vengono a riposare tra i suoi rami. Disse loro un'altra parabola: Il Regno dei Cieli è simile al lievito, che una donna mette in tre misure di farina, finchè tutta sia fermentata. Gesù disse tutte queste cose alle turbe in parabole; e senza parabole non parlava loro: perchè si avverasse quello che disse il profeta: Aprirò la mia bocca in parabole e manifesterò cose occulte fino dal principio del mondo. »

In queste due parabole Gesù raffigura stupendamente la sua Chiesa attraverso i secoli; la vita di lei esteriore in mezzo alla società umana, e quella occulta nelle anime. La Chiesa quando Gesù la fondò, era cosa minima in apparenza; ma Egli, Figlio di Dio Onnipotente, la destinava ad un accrescimento grandioso.

La Chiesa va nei tempi ognora più dilatando le sue conquiste. Ma questa dilatazione del Regno dei Cieli nel mondo e nelle anime, quantunque sia opera della potenza di Dio, pure vuole anche la nostra cooperazione.

Dio ci comanda questa cooperazione. Noi dobbiamo mettere tutta la nostra energia possibile per far prosperare la causa della Chiesa, e mettere tutto il nostro studio per far penetrare nelle anime dei nostri prossimi le verità e le virtù cristiane; le verità e le virtù del Regno dei Cieli.

CITTÀ

Gli effetti delle dottrine socialistiche.

Da oltre 60 anni abita a Feletto Umberto una famiglia composta dei coniugi Coccolo Valentino fu Leonardo, di anni 72 e della di lui moglie Zoratti Rosa fu Bernardino, di anni 68.

Tanto il marito quanto la moglie sono due ottime persone sotto ogni riguardo.

Da questo matrimonio nacquero due figli uno a nome Guerrino, di anni 31, sopranominato *Pel*, muratore, e l'altro a nome Valentino, di anni 29 bracciante.

Il Guerrino di animo perverso e dedito alle gozzoviglie fu altre volte condannato per maltrattamenti ed oltraggi.

Questi, sfegatato socialista, convive *socialisticamente* con una donna dalla quale ebbe tre figliuoli, e tanto la donna quanto i bambini sono continuamente maltrattati.

Da poco tempo a questa parte si fissò in mente di costringere il vecchio genitore ad abbandonare a lui la casa paterna, probabilmente per liquidarla socialisticamente.

Il vecchio genitore tenendo fermo il suo diritto, fece inviperire il figlio socialista in guisa tale che dopo varie minaccie, il giorno 5 andante quel caro figlio prese pel collo il povero vecchio in modo di fargli sporgere dalla bocca parecchi centimetri di lingua.

Accorsa la vecchia madre per difendere il marito, ricevette dal tenero figlio un potente calcio in un ginocchio, che il rapporto medico stabilì che la ferita riportata per ciò è guaribile oltre i dieci giorni.

Venuta a conoscenza di questo fatto l'arma benemerita, si recò sopraluogo il distintissimo brigadiere sig. Ferrari con altro milite, ma non gli fu ancora dato di scovare il Guerrino Pel perchè socialisticamente si rese irreperibile.

Fu denunciato al Regio Procuratore del Re.

In Duomo.

Per la ricorrenza del natalizio di S. Maestà il Re Vittorio Emanuele III, martedì mattina nella nostra Metropoli venne celebrata una Messa solenne; indi fu cantato il *Tedeum*.

Funzionava il Rev.mo Preposito Monsignor Zucco. Numeroso popolo assistette alla funzione.

Il natalizio di S. M. il Re.

Per tale ricorrenza martedì tutti gli edifici pubblici e molte case private sono imbandierate.

Alle ore 10, in via Felice Cavallotti, il sig. Colonnello comandante il 79° reggimento fanteria passò in rivista il 2° Battaglione del reggimento stesso, due squadroni del 12° reggimento cavalleria Saluzzo, e gli allievi del collegio militarizzato A. Gabelli.

Non vi era che la banda del 79°; la banda della cavalleria era sostituita da una fanfara con sole trombe, e gli allievi del Collegio militarizzato in luogo della banda avevano solo quattro tamburi.

Tutto riuscì perfettamente.

Il Segretariato del Popolo di Udine

invita quei lavoratori, che intendessero accettare lavoro, come coloni, nella provincia di Caserta a presentarsi a questo ufficio, per avere schiarimenti.

Si presenteranno muniti con biglietto di persona conosciuta e benvisa dal Segretariato.

FELICITÀ?!

(Versione dal rumeno).

Jonel era felice, felice tanto! S'era ammogliato, ed aveva una sposa quale di rado avviene di trovarne. Si chiamava Zizina.

Era giovane ed avvenente; la amava; ed era da lei riamato. La aveva sposata proprio d'amore; e la storia del loro amore è semplice, come tutte le storie d'amore.

—

Zizina era operaia in un magazzino di mode; Jonel impiegato in un ufficio governativo.

S'erano incontrati a caso sulla via. Fin dalla prima occhiata datisi scambievolmente, le erano piaciuti, si eran amati.

Jonel le aveva tenuto dietro e osservato ove stava di casa, al secondo giorno uscì e la incontrò di nuovo sulla via. La ragazza aveva fatto il viso rosso.

Il terzo un passo più avanti ancora, il saluto. Zizina rispose con una scossatina di capo. A farvela breve, si passò poi a qualche parola, parole scherzevoli, si sa; poi alla storia della propria vita, ai dispiaceri, alle sofferenze.

Cominciò prima Jonel. Il racconto della sua vita è semplice:

— Son solo al mondo, cominciò egli; non ho nè padre, nè madre... Ho sofferto, sofferto tanto, lottando continuamente colle difficoltà della vita. E se oggi son qualche cosa, lo devo tutto al serraglio forte, continua... Ecco la mia vita.

E Zizina:

— E anch'io come tu, (e si fece un po' rossa a quel *tu*), anch'io son sola al mondo. I miei genitori m'han lasciata orfana bambina ancora. Il buon cuore di una zia è stato l'unico mio appoggio. Ora la povera zia è vecchia, ma ci penso io. La zia mi ha detto che ho avuto un fratello: andò via ragazzo ancora, e fino ad oggi non si seppe mai nulla di lui; papà e mamma morirono per ragion sua; la sua dipartita li ha accorati tanto, che la loro vita si abbreviò.... Mi affidarono alla zia, e la zia mi ha educata e mi ha amata; e anch'io l'ho amata e la amo tanto. Noi siamo felici.

— Ebbene, Zizina, le disse allora Jonel rivolgendosele con una certa voce e una certa espressione....

Zizina non rispose.

— Zizina, le disse ancora Jonel, non si sentiresti tu di far un mese felice?

— Oh, rispose rossa rossa la fanciulla, se proprio stesse in poter mio... volentieri.

— Si sta in te. La nostra vita somiglia tanto: perchè non deve essere una sola anche la nostra felicità?

— E come?

— Col farti mia.... Col farmi felice come tu sei: facendo sì che abbiamo a

divider insieme e la felicità e le aventure della vita se verranno. Zizina, non so che cosa passi nel tuo cuore; ma son sicuro che il tuo cuore è buono, nobile... Dimmi, mi farai felice, sarem felici assieme?

La ragazza s'era fatta rossa rossa: abbassò gli occhi, e rispose con voce tremante: Ebbene, fanne domanda alla zia.

—

Jonel ne fece domanda alla zia.

— Se la ragazza dice: Sì; non sarò io certo a dir: *No*; aveva risposto la buona donna.

E la ragazza rispose: *Sì*. E si fecero le nozze; e furon nozze davvero; non uno scherzo mezzo villano, o una burla, come avviene assai spesso.

E quanto furon felici! In capo a un anno ebbero una bambina, e, non occorre dirlo, a battesimo ebbe il nome di Zizina, il nome della mamma. Beatitudine infinita! Si piegavan tutti i dì e più volte al dì sulla culla di quella loro figliuolella sognando già nel loro pensiero la felicità di quella loro creaturina.... E la creaturina sorrideva loro amorosamente, stendendo verso loro le manine e fissandoli con quei suoi occhi.... e papà e mamma si disputavano i primi baci, le prime carezze della piccola Zizina.... Quanta felicità!

—

Felicità di breve durata!

Mano mano che la loro felicità cresceva, cresceva pure il numero degli invidiosi. Pur troppo, è tanta l'invidia sulla terra!

Da qualche tempo Jonel riceveva spesso delle lettere anonime. In esse la sposa, quell'angelo di sposa, era accusata di infedeltà, di qualcosa di vergognoso....

Jonel in sulle prime non badava a quelle lettere; vi rideva anzi su. La sua Zizina capace di quella cosa lì! Impossibile!

Ma, purtroppo, a poco a poco, il veleno gli penetrò nell'anima; e Jonel si cambiò affatto da quel che era: divenne triste, cruccioso, sospettoso... Mai che rivolgesse un sorriso alla bambina, e una carezza alla sposa. Ma solo un avvolgersi nei suoi pensieri... ed eran pensieri tristi, feroci. Una lotta crudele lo occupava tutto. Era qualche cosa di terribile!

—

Una lettera anonima che un dì ricevette, lo fece uscir mezzo pazzo dal suo ufficio.

Entra nella bottega di un armaiuolo, compra una rivoltella, la carica, e si dirige difilato a casa.

Entra. Orrore! la lettera non mentisce. Zizina, la sua sposa era lì nel salotto fra le braccia di uno sconosciuto.

Pazzo dall'ira, cava la rivoltella e spara. Volano due palle, risuonano due colpi... Zizina e lo sconosciuto caddero lì a' suoi piedi.

Zizina non ebbe forza che dir queste sole parole: Era mio fratello... mio fratello... perduto!

Il sangue le usciva a fiotti dal naso e dalla gola, e la vita la abbandonò.

Il fratello era rimasto sul colpo.

—

Oh le lingue scellerate, (e ce ne sono tante anche ai nostri giorni) che pare trovino il loro piacere nel metter la discordia nelle famiglie altrui, e quasi giubilano sulle aventure del prossimo!

Nemo Neminis.

NOTE AGRICOLE

Qualcosa del colaticcio (scolo delle stalle)

Il contenuto del colaticcio in azoto principalmente allo stato d'ammoniaca o di sali ammoniacali, è di circa grammi 1.5 per litro (kg. 1.500 per metro cubo). La potassa che vi esiste, parte allo stato di carbonato, parte allo stato di sali (cloruro o solfato) elevasi a gr. 4 per litro, ossia 5 kg. circa per metro cubo.

L'acido fosforico vi si trova nella proporzione di 100 grammi per metro cubo. La densità del colaticcio (peso del litro) varia da grammi 1.000,6 a grammi 1.007.

Il colaticcio può essere utilizzato in vari modi:

1. Si spande con botte sui campi e preferibilmente sui prati. E principalmente nelle terre leggere, sabbiose, povere in calce, in magnesia ed in acido fosforico che dà buoni risultati. Bisogna diluire il colaticcio, vale a dire allungarlo di quattro o sei volte il suo volume d'acqua, non soltanto per evitare l'azione forte dell'ammoniaca sulle piante, ma altresì all'intento che l'inaffiamento possa penetrare una maggior massa del suolo.

Possibilmente bisogna astenersi dallo spandere il colaticcio sovra un terreno battuto dalle pioggie. Si può altresì impiegare il colaticcio per fertilizzare la terra arabile; in tal caso, il meglio è di spanderlo poco prima del momento della seminagione.

In terra argillosa, il colaticcio è assai meno efficace che in suolo leggero, sabbioso, povero. L'esperienza ha comprovato che l'applicazione d'ingrasso liquido ai suoli compatti, argillosi, deve essere preceduta dai lavori del sottosuolo.

2. Ove non si applichi il colaticcio negli inaffiamenti, si può impiegare in due modi nell'azienda, sia facendolo assorbire dalla lettiera degli stalli, sia raccogliendolo mediante un canaletto di scarico dalle vaccherie, scuderie, porcili, ecc. entro una cisterna in prossimità della concimaia e servendosene con l'aiuto di una pompa per l'inaffiamento del letame. Secondo la quantità di paglia o di torba per lettiera, di cui si dispone, si può ricorrere all'uno o agli altri dei tre modi d'utilizzazione indicati.

Ciò che massimamente importa è di convincere i nostri coltivatori delle perdite considerevoli loro derivanti nella trascuranza del colaticcio.

Ammettendo la composizione media del colaticcio, quale recentemente data, torna facile rendersi conto della spesa che occorrerebbe per procurarsi le materie fertilizzanti che un metro cubo di tal liquido trascina a danno della salute e della fertilizzazione del suolo, nelle strade e nei ruscelli della maggior parte dei nostri villaggi.

Per metro cubo di colaticcio:

Kg. 1.500 di ammoniaca, a L. 1.50 il Kg. importano	L. 2.25
Kg. 5.000 di potassa a L. 0.40 il Kg. importano	L. 2.00
Valore p. m. c.	L. 4.25

Sia che si utilizzi il colaticcio allungato nell'acqua per irrigazione, sia che venga impiegato a saturare le lettiere, il che accrescerà di molto la ricchezza dello stallatico; sia infine che serva ad inumidire quest'ultimo nelle concimaie, i coltivatori desiderosi d'una buona amministrazione non saprebbero mai reagire troppo contro l'incuria e la negligenza, sì frequenti oggidì ancora, riguardo la raccolta di tale prezioso ingrasso.

PROVERBI.

Chi non crede alla buona madre, crede poi alla cattiva matrigna.

—

E' più fatica voler fare il signore senza sostanze, che lavorar tutto il giorno.

—

Nè mulo, nè mulino, nè fiume, nè forno, nè signore per vicino.

—

E' meglio morir con onore, che vivere con vergogna.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.40 — Marchi L. 1.22.40
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.03
Corone L. 1.04.70

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Mercati animatissimi, affari correnti ed a prezzi sostenuti ed in rialzo.

Frumento	da L.	22.50 a 23.75	al quint.
Avena	»	18.50 a 19.	»
Granoturco giallo	»	12.50 a 12.75	all'Ett.
Granoturco bianco	»	11.— a 11.75	»
Frumento	»	18.— a 18.90	»
Segala	»	13.25 a 13.50	»
Giallone	»	12.50 a 14.25	»
Gialloncino nuovo	»	12.50 a 13.50	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 22.—. Castagne da 14 a 22 il quintale. Marroni a 30.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	1.00 a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.10 a 1.15	»
Galline	»	0.90 a 1.05	»
Polli	»	0.90 a 1.—	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	5.50	a lire	6.—	al quint.
Fieno dell'alta n.	»	4.75	»	5.50	»
Fieno della bassa	»	4.—	»	5.—	»
Erba Spagna	»	6.—	»	6.50	»
Paglia	»	4.—	»	4.30	»

Generi varii.

Patate da 5 a 10. Burro latteria da 2.30 a 2.50. Burro slavo da 1.80 a 2.05.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Rovigo. — Aumento di cent. 30 a 40 pel frumento, calma nel granoturco. Frumento da lire 22.75 a 24.25, granoturco da 16.— a 17.25, avena da 16.65 a 17.— al quintale.

A Ferrara. — Generi invariati nei prezzi, calma ed affari stentati, avene pure calme. Frum. da L. 23.— a 23.50, granoturco da 16.50 a 16.50, avena da 17.— a 17.50 al quintale.

A Vicenza. — Frumento calmo, così il granoturco, avena ferma, segale invariate, riso nostrano e giapponese invariati. Frum. da L. 20.— a 22.—, granoturco da 14 a 15.50, avena da 17 a 19.—, segale da 19 a 19.50, riso nostrano da 39 a 42, giapponese da 35 a 77 al quintale.

A Verona. — Mercati fiacchi. Frumenti e frumentoni sostenuti, risi stazionari ed avene calme.

Frumento fino da L. 22.25 a 23.25, buono mercant. da 22.— a 22.50, basso da 21.75 a 22.

Granoturco pignol. da L. 16.50 a 17, id. nostr. color. da 14.50 a 15.15, id. basso da 13.75 a 14.— al quint.

Segala da L. 17 a 18, avena da 17.25 a 18.

Risone nostrano da L. 22.50 a 23.50, giapponese riprodotto da 21.75 a 22.50 al quintale.

Riso fiorettone da 46.550 a 47.50, id. fioretto mercantile da 37.50 a 38, idem basso da 34.50 a 35 al quintale.

Cascami nostro riso da L. 21 a 22, id. risetta da 19.50 a 20 al quintale.

Ad Alessandria. — Frumento da Lire 23,50 a 24, meliga da 16 a 17, al tenim., segale da 18 a 19, avena da 17,50 a 18,50, fuori dazio, fave da 17 a 19 per quintale.

A Treviso. — Frumenti aumentati. Granoturco sostenuto. Avene ferme. Frumento mercantile da L. 22 a 23.25, granoturco giallo da 15.75 a 16, id. bianco nostrano nuovo da 16 a 16.25, avena nostrana nuova a 18 al quintale.

Bestiame.

A Milano, buoi di prima qualità L. 80, per quelli di seconda 66 e per quelli di terza 50; per le vacche di prima 66, per quelle di seconda 56 e per quelle di terza 37; il tutto per quintale vivo fuori dazio, senza abbono per tara.

Sulla piazza di Sacile la carne di bue si vende in ragione di L. 115 a 120 e quella di soriana da 105 a 115; a Cremona i buoi grassi si vendono da 60 a 70 ed i tori da 50 a 55; a Ferrara da 115 a 125 i buoi e da 105 a 115 le vacche per quintale morto; a Vicenza i buoi di prima qualità 104, di seconda 124, di terza qualità 110 e le vacche da 106 a 116. In Piemonte i buoi di prima qualità si vendono da 62 a 70, i tori da 52 a 60, le vacche e soriane in genere da 35 a 45 al quintale vivo fuori dazio.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 17 — s. Gregorio Taumaturgo.
Azzano X, Buttrio, Fiambro, Maniago, Medun, Tarcento, Tolmezzo.
Martedì 18 — Dedicazione della Basilica dei ss. ap. Pietro e Paolo.
Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.
Mercoledì 19 — s. Elisabetta regina.
Latisana, Pozzuolo, S. Daniele.
Giovedì 20 — s. Felice di Valois.
Sacile.
Venerdì 21 — Present. di Maria.
Forni di sopra, Moggio, San Vito al Tagliamento.
Sabato 22 — s. Cecilia v.
Pordenone, Tiezzo.
Domenica 23 — s. Felicita m.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.